

Data: 29.09.2024 Pag.: 1,11
 Size: 1041 cm2 AVE: € 136371.00
 Tiratura: 91744
 Diffusione: 138603
 Lettori: 713000



Massimo Bergami.
 Dean della **Bologna Business School**

A tu per tu
Massimo Bergami
 Il travolgente Max:
 professore e manager
 della **Bologna**
 che vuole
 innovare

di **Lello Naso**
 — a pagina 11

Commenti

A tu per tu

Max Bergami. Fondatore e dean della **Bologna Business School** ha organizzato un team che gestisce una rete di oltre 500 imprese per formare la nuova classe dirigente

Il travolgente Max: professore e manager della **Bologna** che vuole innovare

Lello Naso

Presentazione del nuovo Campus della **Bologna Business School**. Il dean, Massimo Bergami, professore di Organizational Behavior all'Università di **Bologna**, fa gli onori di casa. Dirige la scuola dal Duemila, anno della fondazione. In 25 anni, la BBS è entrata nella classifica delle scuole di alta formazione più importanti del mondo. Il Financial Times l'ha collocata al posto 66 del suo ranking e segnalata come realtà più in crescita del 2024. EQUIS l'ha appena accreditata per cinque anni, il massimo per una **business school**. La scuola è un punto di riferimento per il territorio. Si capisce dal *parterre de roi* presente all'inaugurazione del campus. Il cardinale Matteo Zuppi officia la messa di benedizione. La grande sala in cui spicca un pianoforte a coda nero è affollatissima. Dopo il saluto di Bergami, si susseguono gli interventi. Parlano il Rettore, il ministro dell'Università, il Presidente della

Regione, il sindaco di **Bologna**, l'amministratore delegato della Ferrari Benedetto Vigna, il padre nobile Romano Prodi. Nessuno chiama Bergami professore. Nessuno lo chiama Bergami e neanche Massimo. Persino il presidente dell'associazione mondiale delle **business school**, il francese Eric Cornuel, che fa un intervento in inglese, lo chiama Max. Massimo Bergami, il dean, il professore che il 2 ottobre festeggerà 60 anni, è per tutti Max. Il vecchio compagno di liceo, il fratellone. Sarà per la mole, Bergami è alto e grandissimo, con un fisico alla Luciano Pavarotti. Sarà per la bolognesità che zampilla, dall'accento alle movenze da gattone, ma Bergami è Max per tutti. «Non ci avevo fatto caso», dice Bergami, «ma non mi sorprende e neanche mi dispiace. Non amo le formalità e quando mi vengono imposte ci sto stretto. Tendo a riconoscere più le persone e i rapporti umani che la forma. Capisco che questo modo di essere toglie opportunità e in certi

Data: 29.09.2024 Pag.: 1,11
 Size: 1041 cm2 AVE: € 136371.00
 Tiratura: 91744
 Diffusione: 138603
 Lettori: 713000



ambienti non viene ben visto, ma preferisco così». Anche l'aspetto fisico, la mole, è diventato un fattore caratterizzante, è entrato nella *constituency* Bergami. «Alla maturità pesavo 69 chili», racconta il professore. Poi però c'è stato il lungo periodo negli Stati Uniti. Il dottorato di ricerca in Michigan, il post dottorato in Florida. Anni non proprio di dieta mediterranea, sembra di capire, ma che completano la formazione. «Sia al liceo che all'Università», racconta Bergami, «non sono stato un secchione, diciamo così. Ero un po' irrequieto. Al liceo tendevo ad accumulare lo studio alla fine, ero uno "scherziere", a volte un tantino ribelle. All'Università mi sono preso i miei tempi. Non ho finito prestissimo. C'erano tante cose da fare, tante distrazioni. Il volontariato, la parrocchia, le associazioni». In questo periodo la

famiglia è stata fondamentale. I genitori, papà dirigente di banca e mamma casalinga «e anche mio fratello minore, poi diventato ingegnere», riflette Bergami, «hanno contribuito a incanalare la mia energia, sono stati dei simbolici argini che hanno indirizzato le mie passioni in senso positivo». Bergami racconta di aver frequentato molti maestri, alcuni in senso stretto come l'insegnante delle elementari «una veneta, Francesca Broccoli, la prof di italiano delle medie, Antonella Munari, lo scienziato Richard Bagozzi, durante la tesi di dottorato in Michigan». Altre sono persone che dice di essersi scelto come maestri. Ne menziona molti – Severino Salvemini, Gianni Lorenzoni, Fabio Roversi Monaco, Romano Prodi – «ma bisogna capire se loro mi riconoscono come allievo». Lo scherziere riemerge. Il dottorato di ricerca, i primi incarichi accademici, a Reggio Emilia, come ricercatore, poi da professore associato e ordinario, a 38 anni, all'Alma Mater, la svolta con la nascita della [Bologna Business School](#). «Eravamo a cavallo dei due Millenni», ricorda Bergami, «in piena New economy, come si diceva allora. La scuola è nata da un'idea brillante di Nino Andreatta, una delle tante, dalle lunghe chiacchierate con i colleghi e dalla visione del rettore Fabio Roversi Monaco. Avevamo capito che serviva un luogo di insegnamento interdisciplinare e di contaminazione tra il pubblico e il privato, tra l'accademia e l'impresa, legato al territorio e alle istituzioni».

Un luogo, in fin dei conti, molto bolognese in cui finiscono le esperienze di Bergami alle [Business School](#) dell'Università del Michigan e della Bocconi («dove ho imparato la grande professionalità nel mestiere dell'*executive education*, l'efficienza e la capacità organizzativa»), ma in cui si innesta il *genius loci* di [Bologna](#), lo spirito di collaborazione, il senso pratico trasferito agli studenti da imprenditori e consulenti, che ancora oggi sono la metà dei docenti della scuola. «Scelto per le mie ricerche sull'identità organizzativa, avevo lavorato con Andreatta al ministero della Difesa, dove ho collaborato alla

gestione del passaggio dalla leva all'esercito professionale», racconta Bergami. «Un periodo pienissimo, in cui ho capito l'importanza della sicurezza nazionale e ho incontrato persone affidabili e dedicate, i militari, da cui ho appreso concetti che sono serviti alla nostra scuola». Vengono messi assieme quattro dipartimenti dell'Alma Mater (scienze aziendali, ingegneria elettronica, informatica e scienze della comunicazione) e le migliori intelligenze dell'imprenditoria emiliano-romagnola e non solo: Coesia, Dallara, Ferrarelle, Ferrari, Ima, Lamborghini, Unicredit sono le imprese fondatrici. Poi si aggiungeranno i soci partecipanti

Granarolo, Marchesini Group e i sostenitori Agf88, Emilbanca, GroupM, Italcer, Kerakoll, Musixmatch, Pelliconi, Viabizzuno. A cui si sommano le imprese del [business network](#). Sono più di 500, tra cui molte multinazionali. Si fa prima a dire chi non c'è. «Fin dall'inizio», racconta Bergami, «è stato chiaro che la scuola, priva di finanziamenti pubblici, sarebbe cresciuta solo generando opportunità per gli stakeholders. Una capacità che si è indirizzata a erogare formazione su misura e ad attrarre imprese che hanno sostenuto la crescita. Una nostra caratteristica e un punto di forza», spiega Bergami. Un processo continuo, promosso da un gruppo di lavoro coeso, ma molto dialettico. Qua viene fuori il professore Bergami e si defila Max. I collaboratori raccontano di telefonate torrenziali nel cuore della notte, di qualche sfuriata di troppo, anche per l'odore di cipolla nell'atrio. «So che non è sempre semplice lavorare con me», racconta il *dean*, «perché sono molto esigente, così come lo sono con me stesso. Tendo ad alzare sempre l'asticella, ma con molti lavoro in team da oltre 20 anni. Ho imparato anche dagli imprenditori che non possiamo accontentarci, ma dobbiamo pretendere il meglio. Isabella Seragnoli, una grande imprenditrice e filantropa, è da molti anni fonte di continua ispirazione. Ha sempre saputo dirmi con schiettezza dove potevo migliorare, anche se non so con quali risultati. Devo confessare che anche Romano non si fa scrupolo a dirmi quando esagero». Dove Romano sta per Romano Prodi. La scuola è cresciuta assieme al professore Bergami e a Max, che con gli anni hanno finito per assomigliarsi sempre di più. Il professore è diventato consulente di imprese e le ha guidate su quei percorsi di cui fino a pochi anni fa parlavano in pochi. La sostenibilità, la parità di genere, la leadership, il team. Negli anni è entrato nel cda, tra gli altri, di Brunello Cucinelli, Ducati, Ferretti. Emblemi del made in Italy e della gestione responsabile. Anche gli studi si indirizzano sulle sue passioni, senza il timore di oltrepassare il confine e diventare egli stesso imprenditore nel caso della [business school](#). «Non bisogna avere paura di stare sul crinale, di ibridarsi», spiega. «È un processo

Data: 29.09.2024 Pag.: 1,11
 Size: 1041 cm2 AVE: € 136371.00
 Tiratura: 91744
 Diffusione: 138603
 Lettori: 713000



continuo, di metodo, che coinvolge in pieno gli studenti. Bisogna avere la capacità di ascoltarli e di imparare da loro. Il maestro ti autorizza a prendere la leadership. Il maestro è un leader perché i veri leader creano leader». Mischiando sacro e profano. La cucina dei tanti amati chef tra cui Gennaro Esposito e Massimo Bottura, di cui ha fatto la prolusione alla laurea *honoris causa* a [Bologna](#). Il jazz e l'abilità di improvvisare senza un canovaccio predefinito «in cui c'è la capacità di relazionarsi con gli altri», suonando insieme. «Mia moglie Ludovica», (docente a Modena, nipote di Giovanni Leone), dice, «ha fatto la tesi di dottorato sull'improvvisazione, la capacità di fondere ideazione ed esecuzione, studiando l'alta cucina. Con lei ho rafforzato la mia convinzione che si possa imparare dai contesti più disparati».

Essere gourmet ed essere chef sono due facce della stessa medaglia che si alimentano. Come i difetti e i punti di forza, gli studenti e i professori. Max, il professor Bergami, fa una lunga pausa: «Mio figlio Giovanni Romano, 9 anni, mi porta a ricordare ancor più spesso che abbiamo una grande responsabilità nei confronti di chi viene dopo di noi. Dobbiamo fare di

tutto perché i giovani abbiano un futuro bello almeno quanto il nostro passato. Dobbiamo creare queste condizioni, valorizzando al massimo quello che abbiamo nelle imprese, nell'università, nella società». È la stessa missione di 25 anni fa che si rigenera. Quella delle lunghe chiacchierate con i maestri, i prof amici e gli imprenditori da cui è nata la BBS.

ALLIEVO DI PRODI E ANDREATTA, FISICO IMPONENTE, SPRIZZA VITALITÀ E ISPIRA SIMPATIA. È GOURMET E AMICO DEGLI CHEF STELLATI

Bolognese doc. Massimo Bergami, 60 anni il 2 ottobre, professore di organizzazione aziendale, è il dean della [Bologna Business School](#) dal Duemila, anno della fondazione. Bolognese, ha studiato nella città felsinea e si è specializzato negli Stati Uniti. È sposato con Ludovica, nipote del presidente Leone. Hanno un figlio di nove anni, Giovanni Romano.

